

LETTERE INEDITE DI G. MASSARI A GUGLIELMO LIBRI

Assai intime, rileva Raffaele Cotugno, furono le relazioni di amicizia corse tra Giuseppe Massari e Guglielmo Libri (1). Il Massari offrì manifesta prova del suo attaccamento al Libri, quando, in pieno contrasto con la sua fede religiosa, rappresentò tuttavia il Libri in una vertenza cavalleresca col Cousin (2), attirandosi per questo fatto i rimproveri dell'amico Gioberti (3). E però l'amicizia che il Massari professava pel Libri, non gli fece tanto velo da impedirgli di vedere quanto poco tenero di cuore fosse quest'ultimo. In due lettere del Massari al Gioberti del 1845 trovansi formulati giudizi sul Libri, che corrispondono a capello per una parte almeno con quanto già parecchi anni prima aveva del Libri detto il Tommaseo in una sua lettera al Centofanti dell'8 agosto 1834: « Il Libri poco amato poco ama » (4). Nella prima lettera del 27 giugno 1845 così scrive il Massari: « In fatto di cuore il Libri fu « parcamente provvisto dalla madre natura. Io non ve ne ho mai « parlato, perchè mi piace poco il dir male delle persone che si « sono stimate ed amate, ma, lo credereste, il Libri conosce i miei « guai e le mie vicende, ha sperimentato parecchie volte la mia

(1) Su G. Libri si veda: A. STIATTESI, *Commentario storico-scientifico sulla vita e le opere del Conte G. Libri*, Firenze, 1879.

(2) V. la lettera del Massari al Gioberti del 17 settembre 1842, nella quale è il racconto dell'incidente (*Gioberti-Massari, Carteggio*, Torino, 1920, p. 201 e segg.).

(3) V. R. COTUGNO, *La vita e i tempi di Giuseppe Massari* (con documenti inediti). Trani, 1931, p. 16-7. Si veda anche sul Massari: S. SPAVENTA, *Discorsi su G. Massari*, Foligno, 1886; PALADINO, *G. Massari secondo un recente carteggio*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », L (1922).

(4) Lettera edita dal GENTILE nella *Raccolta Flamini*, p. 631.

«amicizia, eppure è stato incapace di favorirmi in qualsiasi cosa: «gli è vero ch'io non gli ho mai domandato nulla, ma li amici veri «non hanno bisogno di stimoli nè di preghiere per adoperarsi in «favore di un amico. Il Libri mi fa sempre grandi proteste d'ami- «cizia, ma le cose non vanno mai di là delle parole » (1). Il Massari, sollecitato dal Gioberti (2), aveva raccomandato al Libri il piemontese Giuseppe Berta, venuto a Parigi e desideroso di guadagnarvi la vita; ma nulla il Libri aveva fatto in favore di quest'ultimo. Per cui il Massari continuava la lettera soprariportata scrivendo: «...se «nel caso la protezione del Libri sia poco operosa in favore del «povero Berta, voi non l'attribuite a mancanza di zelo e premura «da parte mia, che ve ne metterò moltissima, trattandosi di per- «sona raccomandata da voi » (3).

Nella seconda lettera del 9 agosto 1845 il Massari tornava a dolersi del Libri, scrivendo: «in fatto di cuore l'amico (il Libri) «sta assai male » (4).

Non ostante questi giudizi, l'amicizia tra il Libri ed il Massari continuò ancora per alcuni anni.

Le lettere, che qui vengono pubblicate, ci rivelano per un periodo di tempo, che va dal 1840 al 1847, quanta ammirazione per l'ingegno del Libri, e quanta devozione pel grande matematico sentisse il Massari, allora tanto giovane d'anni. Arrivato a Parigi nel settembre del 1838, esule da Napoli, egli già nel 1840 aveva fatto la conoscenza del Libri, emigrato a Parigi dopo i moti del 1830, e gli si era attaccato con sentimento tutto meridionale, sul quale avrà probabilmente molto anche influito il grande concetto, che dell'ingegno, della vasta e soda erudizione del Libri aveva il Gioberti, allora rifugiato a Bruxelles (5).

(1) V. *Gioberti-Massari, Carteggio* (1838-32) pubblicato e annotato da G. BALSAMO CRIVELLI, Torino, 1920, p. 355.

(2) V. come sopra, lettera del 25 giugno 1845 del Gioberti al Massari, p. 350-351.

(3) V. come sopra, p. 355.

(4) V. come sopra, p. 358.

(5) In una lettera del 27 agosto 1840 così scrive il Gioberti al Massari: «Io venero il Libri pel suo sommo ingegno nelle matematiche, per la sua vasta «e soda erudizione; ma lo venero ancora di più perchè egli è uno di que' «pochi Italiani che serbino fra gli onori forestieri, la memoria e la carità della «patria ». Il Gioberti assistette il Libri a Parigi, quando questi per le note accuse di sottrazioni di libri e di manoscritti delle biblioteche di Francia, si ritirò a Londra (v. *Gioberti-Massari, Carteggio*, cit., p. 27).

Gli autografi delle lettere in parola sono conservati nella Biblioteca Nazionale di Parigi (n. a. fr. 3272).

I.(1)

Mio riveritissimo Sig. Professore,

Dovendo partire fra due o tre giorni per il Belgio per passarvi una settimana, mi fo un dovere di metterlo a sua notizia, perchè voglia favorirmi di molti suoi comandi ed abbia nel tempo stesso la bontà di darmi qualche lettera pei suoi amici di Brusselle.

Io le sarò obbligatissimo, ed acquisterà nuovi titoli alla sincera ed affettuosa riconoscenza

del suo dev.mo ed obbl.mo discepolo

G. Massari

P.S. - Per non disturbarla, io verrò a prender la risposta dopodimani.

II.

Onorevolissimo Sig. Professore,

Ho tardato finora a darle risposta della faccenda, di che Ella si compiace incaricarmi, con la speranza di darle dei rischiarimenti sicuri e positivi. Ma in mancanza di questi, che mi è stato impossibile ottenere, Le dirò aver saputo che la casa appartiene realmente alla famiglia Sandion, che la fortuna di essa non è considerevole e che la morale è buona. Siccome però l'amico che mi ha dato siffatti rischiarimenti me li ha comunicati con riserva, e senza assicurarmi della loro certezza, così io glieli comunico a titolo soltanto di *on dit*, perchè Ella ne faccia l'uso che crede, e nel tempo istesso riguardi il possibile come contrario.

Io ho messa tutta la buona volontà nel renderle un così tenue e così insignificante servizio, e se non riesco a dirle nulla di positivo, Ella dovrà pure esser persuasa non esser colpa mia.

(1) Questa lettera non porta data; probabilmente è del 1840, anno in cui il Massari si recò in Belgio a fare la conoscenza personale di Gioberti (nel mese di ottobre). Si vedano sul riguardo le lettere al Gioberti del 19 settembre 1840 e del 31 ottobre 1840 (*Gioberti-Massari, Carteggio*, p. 34; p. 35).

Il signor Gioberti m'incarica di tanti ossequi per Lei da parte sua, di Arrivabene (1) e di Berchet.

Ella mi aveva promesso da molto tempo una nota di libri; e forse le sue occupazioni hanno impedito di darmela finora. Io glielo ricordo, perchè sia sicuro della riverenza e dell'affezione ch'io le porto, e della premura che vorrei mostrarle con fatti nel servirla. Io ho sempre avuta una sincera e profonda ammirazione per il suo ingegno, ma dacchè ho avuto la fortuna di avvicinarla è cosa dolce e diletteffissima al cuor mio poter accoppiare al sentimento dell'ammirazione quelli della riconoscenza e del più sincero attaccamento.

Mi creda, egregio Sig. Professore

suo aff.mo e riconoscente servitore e discepolo

Giuseppe Massari

Di Parigi il dì 22 agosto del 1841.

III. (2)

Mio riveritissimo e ottimo Sig. Professore,

Appena Ella mi diè il comando di farle tradurre la memoria di Encke sono corso subito da un tedesco che conoscevo per incaricarlo; e siccome egli si dichiarò affatto inabile a farlo, così egli mi inviò da un suo amico, assicurandomi che questo mi avrebbe soddisfatto. Sono infatti subito andato da costui, il quale accolse subito e con premura l'impegno, facendomi solamente qualche leggera difficoltà sul prezzo che presto s'accomodò. Io dunque contavo averla servita, quando questo signore è venuto ieri con il libro dicendomi che la traduzione richiedeva troppa fatica, che egli facendò il patto con me non ne aveva calcolata la difficoltà, e che a meno di 160 franchi non poteva far nulla. Io ebbi gran fatica a fargli intendere che sopra 56 pagine ve ne erano moltissime tutte riempite di formule, che egli avrebbe tra-

(1) Il Conte Giovanni Arrivabene (1787-1881), che fu in rapporti col Gioberti ed anche col Massari. Cfr. D. CARINA, *Della vita e delle opere del Conte G. Arrivabene*, Mantova, 1875.

(2) Il Libri partì per Firenze il 4 ottobre 1842, come si rileva da una lettera di Massari al Gioberti del 5 ottobre 1842 (*Gioberti-Massari, Carteggio*, cit. p. 214).

lasciate: niente affatto: con una durezza veramente tedesca egli si lasciò fisso nel suo proposito. — Prima di volgermi ad un altro fo noto a Lei quanto mi è avvenuto. Son dolentissimo che sian scorsi alcuni giorni, dacchè Ella mi ha onorato di questo comando, ma la mia volontà era certo quella di servirla a volo. Anche supposto il caso che Ella parta subito posso prendermi benissimo l'incarico di andare a lasciare la traduzione quando sarà fatta, dove Ella vorrà. Abbia la bontà di rispondermi subito perché io abbia in conseguenza a regolarmi.

Collegno (a) è attualmente a Marsiglia.

Ed Ella quando pensa di partire? In qualunque caso spero che avrò sempre prima il piacere di ossequiarla.

Mi creda intanto

il suo dev.mo ed aff.mo

G. Massari

La mattina del 31 agosto 1842.

IV.

Mio riveritissimo ed ottimo Sig. Professore,

Eccole il giornale di Krelle (1), che Ella mi domanda.

Ella ha ragione di trovare esorbitanti le pretese del teutonico, ma cosa vuole? la gente è fatta così.

Dirò a Mamiani stasera quanto Ella mi dice intorno alla sua partenza.

Ho veduto con moltissimo piacere nel *Débats* che Ella ha letto lunedì scorso una gran Memoria matematica, che spero vedere in isteso nel *Compte rendu*. È così che Ella risponde vittoriosamente ai suoi stolti ed arrabbiati nemici. Io per me ne godo e ne esulto per Lei, che amo e riverisco tanto, e per la gloria d'Italia nostra.

Mi creda

il suo dev.mo

G. Massari

(a) Giacinto Provana Conte di Collegno, esule allora in Francia, sul quale si veda il volume di LEONE OTTOLENGHI, *La vita e i tempi di G. P. di Collegno*, Torino, 1882. Massimo D'Azeglio ne scrisse una biografia col *Cronista* ristampato dal Tabarrini.

(1) Il Libri collaborò al « Journal » del Crelle, come nel « Journal des savants », nella « Revue des deux mondes ».

La lettera che segue è molto importante, perchè accenna alle polemiche pro e contro l'Università scoppiate in quel tempo nel giornalismo francese, delle quali una eco si ha nella seconda edizione del *Primato...* (p. GLXV, edizione di Losanna), nel tomo II, cap. I, p. 41 del *Gesuita Moderno*, edizione di Losanna, e nel tomo I, p. CLXXXIV in calce dell'opera stessa. A proposito di queste polemiche il Massari aveva così scritto al Gioberti già fin dall'aprile del 1842: « Senza dissimularmi affatto i gravi inconvenienti, che tutti gli uomini di buona fede s'accordano a riconoscere nell'odierna forma d'insegnamento in Francia, non posso tacervi che riguardo come alquanto inconsiderato lo zelo di taluni scrittori, che attaccano i Professori dell'Università a diritto ed a traverso, e con pochissima carità » (*Carteggio Gioberti-Massari*, op. cit., p. 141).

Nella lettera al Libri, ritornato da Firenze nei primi del 1843, il Massari informa particolareggiatamente l'amico di giornalisti e di giornali avversi all'Università; egli era stato incaricato dal Libri di fornirgli i documenti relativi (1).

V.

Mio rispettabilissimo Sig. Professore,

Ho fatto ulteriori ricerche per i comandi da Lei datimi, ed eccole quanto mi è stato possibile sapere.

Oltre i documenti che ho portati, altri diretti contro l'Università non esistono. Il vescovo di Chartres è l'unico fra i vescovi francesi che ha impegnato guerra aperta. Quando Villemain presentò due anni or sono alla Camera dei Deputati il suo progetto di legge sull'Istruzione superiore, esso fu attaccato con una violenza tutta pretesca da tutti i vescovi francesi, meno pochissimi.

I giornali che attaccano quotidianamente l'Università sono tutti i fogli legittimisti (la *Gazette de France*, la *Quotidienne et La France*), l'*Univers religieux* e l'*Union catholique*. L'*Univers* è redatto dal Signor Alessandro di St Chéron, il quale è stato uno dei più accaniti e fanatici Sansimonisti; quando il Sansimonismo cadde egli si fece cattolico, ma a quello che mi è stato assicurato senza credere un fico alla tesi che sostiene.

(1) Il Libri scrisse un anno dopo: *Lettres sur le clergé, et sur la liberté d'enseignement*, Paris, 1884.

La polemica del suo giornale (del resto poco sparso e poco letto) è violentissima e tutta contro le persone. L'*Union catholique* è giornale di fabbrica più recente, ugualmente oscuro, ed animato dalle stesse passioni. Egli ha relazioni assai strette con la nunziatura apostolica di Parigi. Il redattore in capo è un certo signor di Riancès, uomo di poca levatura, ma a quel che mi si dice di buona fede.

Quanto all'abate Genonde che è il redattore in capo della *Gazette de France*, egli è un carlista arrabbiato, che ha avuto moglie e che poi è fatto prete. I suoi due principali coadiutori nella redazione del giornale sono il sig. Beauregard e Laurdoneix, i quali erano entrambi censori sotto il governo della Ristorazione. In tempo delle inondazioni o non vi furono inondamenti o furono pochissimi, perchè non mi è riuscito trovarne alcuno, squadernando i giornali dell'epoca. Nel tempo del colera però il clero si dimostrò più sollecito e più tenero dell'umanità specialmente nel mezzogiorno della Francia. Eccole quanto m'è dato farle sapere.

Mi comandi e mi creda sempre

il devot. e riconoscentissimo suo

G. Massari

20 gennaio 1843.

VI.

Mio ottimo Sig. Professore,

Sono ansiosissimo di saper qualche cosa del suo affare al Collegio di Francia. Io sono qui in campagna da parecchi giorni, e sono all'oscuro di tutto. La scongiuro a scrivermi presto ed annunciarci la sua nomina: sarà per me una vera festa. Io mi interesso a lei, come, anzi più che a me stesso: e perchè Ella merita tutto, e perchè rappresenta l'onore d'Italia allo straniero, e perchè io le sono personalmente devotissimo e proprio di cuore. Ieri ho veduto Ampère, egli ha detto quanto Ella si doleva di lui: mi ha risposto che egli ha il sentimento d'aver adempiuto un dovere di equità, e che gode di vedere che il Collegio di Francia non ha voluto subire la legge dal Sig. Arago, ed ha sdegnato di appagare le *capricciose e despotiche voglie*. Ampère è un onest'uomo, ed il suo suffragio deve farle piacere. Egli m'ha detto che Elie de Beau-

mont (1) e Regnault (2) furono molto attivi contro di lei. Mi dicono anche che la rabbia di Lianville (3) è incredibile. Mi dia dunque presto sue nuove e mi scriva all'indirizzo seguente: au Pont Marly, Route de Paris à St Germain N. 10 chez M.^{me} la Princesse de Belgioioso. Quando Ella sarà meno impiccata mi sarà carissimo vederla una mattina: me lo avverta un paio di giorni prima. Mignet (4) l'altro giorno mi disse che se Ella non fosse stata nominata al Collegio di Francia l'ingiustizia sarebbe stata gravissima: e che se egli avesse l'onore di esser Professore in quello stabilimento non le sarebbe mancato il suo voto.

Mi scriva dunque, e mi creda per la vita

immutabilmente suo dev.^{mo} e aff.^{mo}

4 luglio 1843.

Giuseppe Massari

VII.

Mio gentilissimo e carissimo Sig. Professore,

Non sono venuto da qualche tempo a vederla perche so quanto Ella è occupata, ed avrei doppiamente rimorso di tediarla. Assisto però con grandissima premura alla lotta che ella sostiene e capirà benissimo la parte che vi prendo. Ieri ho veduto... dal quale ho avuto sue notizie. Sabato scorso vidi all'Istituto M.^r Duperrey (5), il quale mi disse che le sue sofferenze fisiche le avevano dato molta noia. Abbia cura della sua salute e cerchi di metter riparo presto ad un male, che potrebbe diventare peggio. Spero che leggerò nel prossimo numero della *Revue* (6) il suo terzo articolo su i gesuiti, e sopra Arago. Mamiani le avrà detto da parte mia quanta riconoscenza Ella mi ha ispirato colle ammonizioni amichevoli davvero

(1) Geologo francese, fu segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze.

(2) Enrico Vittorio Regnault, fisico e chimico, membro dell'Accademia delle Scienze.

(3) Giuseppe Lionville, matematico francese, membro dell'Accademia delle Scienze (Sezione d'Astronomia).

(4) Il celebre storico della Rivol. francese, membro dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche.

(5) L. I. Duperrey (n. a Parigi nel 1783, m. nel 1865), membro dell'Istituto (Accademia delle Scienze).

(6) Nella «*Revue des deux mondes*» il Libri scriveva sul clero francese, sulla libertà di coscienza e sui Gesuiti.

che mi fece l'ultima volta che ho avuto il piacere di vederla. Non dubiti che le ho sempre presenti e ne farò tesoro. Le scrivo per ricordarmi a Lei, non per seccarla, di modo che la prego a non incomodarsi di rispondermi. Io voglio testimoniarle il mio attaccamento, ma non annoiarla.

Mi creda

tutto suo di cuore

G. Massari

28 agosto 1843.

VIII.

Mio gentilissimo e carissimo Sig. Professore,

Il nostro Mamiani potrà essere con noi giovedì la sera: perciò quando a lei non piaccia altrimenti ci troveremo giusta l'appuntamento al passaggio dell'opra allora designata, verso le 5^{3/4} cioè o le 6. Quanto a Collegno, bisogna rassegnarsi a non averla in nostra compagnia; me ne duole moltissimo, ma capisco assai bene che non può lasciar sola la sua cara e gentile metà.

Tutto suo per la vita

G. Massari

12 dicembre 1843.

IX.

Mio gentilissimo ed ottimo Sig. Professore,

Ieri le avevo scritto che Collegno non poteva essere con noi domani sera: ma avendolo veduto di poi ho ottenuto che egli venga: sicchè glielo annunzio, persuaso che a Lei farà lo stesso piacere che a me, che professo al Collegno affettuosa e sincera amicizia.

Tutto suo

G. Massari

13 dicembre 1843.

X.

Mio carissimo ed ottimo Signore ed amico,

So quanto i suoi momenti sono preziosi, e quindi mi parve inutile finora di tediarla con mie lettere senza veruno scopo. Adesso però debbo darle notizia di qualche momento, e quindi spero che i miei caratteri non le torneranno sgraditi. I capi di Ferrara (1) fanno qui gran senso: la truppa massime su è altamente ed italianamente indignata. Alcuni giorni prima il governo ricevette comunicazione di una nota del Principe di Metternich, nella quale si davano norme ai principi italiani sul caso di prossima guerra. Il re ne fu adiratissimo, e dette energica risposta. Poscia protestò ufficialmente contro qualunque intervento estero in Italia. Di tal protesta fu data partecipazione a Roma, a Napoli, a Vienna, a Londra, a Pietroburgo ed a Parigi. Il re medesimo annunciò questo fatto in una sua lettera autografa ad un suo confidente, che io e molti altri lessero. La sera l'ambasciatore inglese andò da Balbo a congratularsi della condotta *ferme et énergique* del Re. Le trascrivo le proprie parole di quel diplomatico. Tutt'altra è la condotta del Conte..., il quale sembra adoperarsi per far credere le stupide voci che corrono in Italia sulle disposizioni ostili della Francia verso di noi. Rossi, checchè ne dicano i balordi e gli amici dell'Austria, adopera nobilmente ed italianamente. Larouchefoucault a Firenze fa lo stesso.

Per carità dica all'ottimo Sig. Guizot, che mentre tradisce gli interessi della Francia, parla non da diplomatico, ma da matto.

Il re ha offerto armi, vascelli, munizioni e soldati al Papa; il fatto è positivo. Le sarei tenutissimo, se dicesse queste cose nei *Débats* e mostrasse la necessità di ordinare in Piemonte il liberalismo moderato. Questi Balbo, questi D'Azeglio non fanno un corno, e scrivono di coraggio civile ma non lo praticano mai. Se un giornale così autorevole come il *Débats* parla chiaro e forte, quei signori forse si scuoteranno. L'interesse italiano è interesse europeo, è interesse francese che Piemonte cammini con Toscana e con Roma; e ciò non avverrà mai, fintantocchè i buoni se ne staranno neghittosi, e scriveranno parole e saranno alieni dal-

(1) Allusione all'occupazione di Ferrara da parte dell'Austria.

l'operare. Raccomando al suo buon senso ed al suo giudizio queste riflessioni.

Mi dia sue notizie: io lavoro molto e bramo di lasciar presto Torino per Francia o per Roma, dove si respira meglio. In tante cose ho trovato Lei e Mamiani veri profeti. — Da (1) ... ebbi sue notizie ed assai consolanti. — Stia forte e sano; mi voglia bene, mi comandi e mi creda

suo devotissimo
Giuseppe Massari

Di Torino, di 27 agosto 1847 (a).

E. DI CARLO

(1) Nome di Tangorra indecifrabile.

(a) Dopo il 1846 il M. si era stabilito a Torino, dove dirigeva il « Mondo Illustrato ». Ma già alla fine del 1846 disgustato dal modo come si svolgevano le vicende politiche in Piemonte, passava in Toscana.